Anno XLIII — N. 144
Martedì 22 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione pubblicità Italiana - Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6 — Pubblicità in abbonamento 3.a pag. L. 1.00 — 4.a pag. L. 0.80
Cronaca L. 2 — Avvisi ufficiali occasionali 3.a pag. L. 2.00, 4.a pag. L. 1.00 — Cronaca L. 3 — finanziarie, necrologie L. 1.50.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Autocrazia, libertà e bolscevismo IN RUSSIA

Continuazione vedi numero 134

Nella Russia, intanto, si accentuava la lotta tra bianchi e rossi, tra conservatori e bolsceviki ed il governo di Lenin disseminava nel vasto impero, la morte, la miseria, la fame. La lotta tragicamente cruenta pesava sulle anime e la popolazione accasciata, si rinchiudeva nelle case, triste e senza sorrisi. La libertà più elementare era ormai tolta, quella libertà che è il fondamento e che costituisce la forza di tutte le democrazie della civiltà: libertà di parola, libertà di stampa e di riunione, tutto fu abolito dall'esoso regime tanto magnificato da certi partiti, anche d'Italia; ma se potessero viverci là, per prova i magnificatori almeno alcuni mesi — ritornerebbero in patria stranamente delusi e diverrebbero i più convinti propagandisti dell'ordine e d'una disciplina che la nostra civiltà e la natura stessa del Paese c'impone colle gloriose sue tradizioni, con un passato fulgidissimo e che nessun altro popolo al mondo può vantare.

Il bolscevik è l'implacabile tiranno del proletario dell'operaio: lo illude con promesse irrealizzabili questo sì, ma lo sfrutta. Tutto ciò che in due anni di bolscevismo il proletario russo ha guadagnato, è la guerra fratricida, la miseria, la fame e l'abbrutimento. Il contadino e l'onesto operaio, odiano il nuovo regime, perchè capiscono d'essere stati giocati. Non han fatto che cambiar di fardello: prima era l'alta aristocrazia oggi sono i commissari colle loro donne che, imbrillantate, corrono su e giù in automobile. E guai se un qualche buon patriotta osa alzar la voce per difendere il decoro della povera sua patria! verrà istantaneamente fucilato.

Il bolscevismo non è impersonato dalla Russia; la vera Russia è d'una bontà e d'una ingenuità quasi primitiva; è patriarcale ed ama la sua terra con adorazione, è il popolo più ospitale chio abbia mai incontrato: è semplice, ma d'una bontà sconfinata. Anche i più intellettuali, che nell'estate percorrono l'Europa in lungo ed in largo, ne ammirano le bellezze, ne sono compresi — ma nessun paese li soddisfa, quanto la loro Patria, la Russia gigantesca coi suoi ghiacci, le sue steppe. Essi hanno bisogno di spazio — tra noi così compatti, soffocano.

Strano Consiglio scolastico.

Nell'agosto del 19, la popolazione reclamava la riapertura delle scuole. Allora, maestri e professori ricevetero l'invito di recarsi al Consiglio (Soviet). Ci andammo; ma quale non fu la nostra meraviglia quando ci trovammo di fronte, oltrecchè a 3 commissari e sagretari rispettivi, anche un'altra massa d'un pubblico poco acconcio per partecipare ad un Consiglio scolastico!

— Siccome tutti siamo Tavari. (Compagni) — ci disse il primo Commissario è necessario che tutto il personale che é addibito a cotesto Ginnasio-Liceo, prenda parte al nostro Consiglio.

Seguirono le presentazioni. Il bidello, la moglie portinaia, la bollitrice del gigantesco Samonar per la refezione, la lavandaia delle salviette, l'accenditore delle stufe, lo spazzacaminetti altre cinque o sei persone avanti altre piccole mansioni erano i nuovi membri del consiglio.

Ci guardammo stupefatti.

L'ispettore ebbe la parola e disse che non comprendeva affatto per quale scopo si fosse radunata li tutta quella gente, mentre dovevasi trattare di cose della quale essa forse non capirebbo nè il senso, nè l'importanza.

Tutti ad una voce risposero che colla legge bolscevika ne avevano il diritto e ches e ne varrebbero, e che i privilegi della borghesia non esistevano più.

La seduta fu aperta.

Si discusse il programma per le diverse classi e quando il tema fu esaurito, il Commissario soggiunse:

— Siccome pel troppo lavoro il tempo mi manca, incarico questi Compagni di assistere alle lezioni e li nomino Censori governativi.

Era coma dice che le scuole non si riaprirebbero, poichè a tali condizioni il corpo degli insegnanti si rifiutava. E così ebbe fine quella parodia di consiglio.

Il «Commissario»

Il bolscevismo tutto demolisce, tutto annienta. Il titolo «Commissario» divenne parola ingiuriosa ed il popolo cominciò ad esecrare chi lo portava. Quel titolo è sinononimo di sfruttatore. Il «Commissario» è un benevolo fratello e compagno a parole, ma in fatto non è che un volgarissimo malfattore avido di godere quella ricchezza che prima non conobbe e che sta procaciandosi col diritto del più forte. Sa cacciare il proprietario di una casa o l'inquilino, per installarvi un ufficio o per concederla a qualche alto impiegato, ma il più delle volte quell'abitazione sarà per qualche parente o per le loro concubine e v'insenano orgie selvagge alle quali chiama altri «compagni» e «compagne». Il Commissarto ha tutto, esso gode di tutto: il Commissario è sempre un furbo che lavora per sè, tutto per sè e nulla per gli altri.

Il partito perde di giorno in giorno, la fiducia di coloro che all'inizio lo esaltavano; i fatti d'ubbriachezza, di depravazione, di concussione, di brigantaggio di cui si sono resi colpevoli la maggior parte dei funzionari, sono tanti e così spaventevoli, che anche a narrarli, nessuno ci presterebbe fede. Ecco perchè l'odio per le autorità non è soltanto della borghesia, ma è condiviso dal proletario, dal povero, poichè anche tra tanto fango evvi quà e là una qualche pagliuzza d'oro. Le rivolte, le insurrezioni che di frequente avvenivano, non erano sempre un tentativo dei bianchi contro il regime bolscevico in sè; ma erano la fame e le infamie commesse col favor della notte od anche alla luce del sole, che provocavano queste insurrezioni parziali isolate. Il contegno nauseante delle autorità ed il delitto posto a base del nuovo regime, davano origine a tali moti insurrezionali, che i bolsceviki soffocavano nel sangue.

I compagni, mandati nelle campagne per portare la parola fatidica di libertà e di possesso, si trasformavano in briganti, rubando, depredando e mettendo a sacco i poveri contadini terrorizzati e che ormai odiano il bolscevismo nè più lavorano, poichè sanno che il raccolto verrebbe nazionalizzato.

Un esercito di mercenari

Per mantenere l'equilibrio, la Russia soviettista deve ricorrere ad ogni sorta d'espedienti e se la forza armata si mantiene ancora e sempre numerosa e forte, lo si deve agli arruolamenti mercenari. L'esercito è formato per una metà forse di Russi e per l'altra metà di Cinesi, Mongoli, Ungheresi e Tedeschi. Questi ultimi sono i Duci di tutta la ripugnante marmaglia. Ma anche Lenin il seminatore di disordine e d'anarchia, anch'egli prevede un non lontano sfacelo dell'opera sua nefasta, perciò fa appello alla forma capitalistica per ristabilire l'economia nel paese; ed allora a che si riduce il bolscevismo?...

Il contadino russo

Oh santa Russia, a quali condizioni l'hanno ridotta, i pochi che volevano liberati dal durissimo giogo degli Czar!... Il giogo dei Romanoff era ben duro e per sei secoli; si mantenne soltanto col peso della forza brutale ma tu o contadino, tu che rappresenti i nove decimi quasi della popolazione, tu non ne avvertivi il peso; vivevi della vita semplice dei Patriarchi; il tuo Czar era ciò che dopo dio adoravi, e non domandavi altro che di continuar a vivere nella modesta tua isba, tra la numerosa famiglia, il tradizionale Samovar e la piccola bottiglia d'acquavite che ti rendeva loquace e che ti risvegliava dall'apatia, in te seconda natura per farti cantare le meste canzoni del tuo paese e la potenza del tuo Czar, di quell'Essere che esiste che regge, che comanda a tutto il tuo mondo, di quell'essere del quale udivi soltanto a parlare ma che pensavi essere tanto, tanto lontano da te, ma che pensavi anche sapere egli che tu esistevi e come ti chiamavi e perfino dove abitavi, come il tuo «Piccolo Padre» quale tu lo qualificavi nel suo linguaggio caratteriatico che rispecchia la semplicità del tuo cuore.

Il contadino russo, privo della più elementare coltura, è d'un'ingenuità fenomenale. Usa larga ospitalità al viandante, lo fa padrone della sua casa e di tutto ciò che contiene. Esso non sa che pregare. Prega prima per lo Czar, poi per tutti i componenti l'imperiale famiglia, uno ad uno. Nell'angolo tra Est e Sud della stanza c'è la Sacra Icona e lì prega, facendo innumerevoli genuflessioni accompagnate da continui segni di Croce. La preghiera si ripete la sera, e prima e dopo ogni pasto. Poi va al lavoro — ma è pigro, indolente; fuma molto, ma il fumare non lo gusta se non quando è seduto.

Tutta la famiglia al ritornar della primavera, va nei campi e tra il verde dei prati e le acque terre del lago; la primavera scende come un raggio di luce ad irradiare il soave idilio della bionda forosetta che ha le sue ingenue civetterie, per attirare e commuovere l'animo dell'eventuale futuro marito. Raramente l'uomo russo è fedifrago, mentre la donna segue per lo più la tradizionale sua fragilità e cambia a seconda che l'interesse materiale od altro scopo la consigli. Quanti e quanti giuramenti d'eterna fede, furono scambiati sulle rive erbose del laghetto, sulle cui acque galleggia la candida immacolata ninfêa, emblema d'innocenza e di purezza, ma sovente, hoimè profanata!

— Dopo un inverno interminabile, dopo otto interi mesi di gelo e di nevi, che come sudario gigantesco ricopre la natura addormentata, è ben naturale che al sorgere della stagione novella, anche l'animo dell'uomo si risvegli a nuova vita. Poche sono le genti che amino la natura, come i popoli del Nord, e l'amano appunto perchè troppo avara con essi dei suoi doni.

Gli otto decimi delle nascite avvenivano in febbraio e marzo, ed almeno sei decimi dei matrimoni si celebravano in maggio e giugno. Coll'odierno sconvolgimento sociale e prima anche colla guerra la radiosa primavera della Russia, tanto cantata dai suoi poeti, non ha più sorrisi. La balda gioventù diserta il tetto domestico, perchè chiamata sotto le armi; dai 18 ai 50 anni tutti servono e le case son rimaste quasi diserte. Nei villaggi, non si odono che vecchi, donne e fanciulli. Il povero contadino, che non chiedeva altro se non che di continuar a vivere della sua vita tradizionale e quasi leggendaria, non potè sottrarsi a pagare l'imposta di sangue e dovette sottomettersi con faccia gioconda agli ordini dei bolsceviki. Il quale, per quanto la sua legge proclami l'abolizione del militarismo e prometta che mai più la Russia porterà un fucile, continua sempre ad arruolare per la guerra fratricidia, che non accenna punto a terminare.

Il vecchio contadino accasciato non lavora più. Ed a quale scopo lavorerebbe? Quando le messi saranno raccolte, verranno i «compagni,» verranno i «fratelli» a portargliele; via, dunque, preferisce l'ozio. Il prato è ormai inselvatichito; chè da tre anni i fieni non si falciano; ed il campo è là sterile che è una vera passione a solo guardarlo, Ed erano terre fertilissime ed ubertose; ma così abbandonate, tra i villaggi quasi deserti non danno altra immagine che di miseria, di un progressivo irresistibile impoverimento, di una desolazione. Ognuno semina solo quel tanto che crede possa bastare al mantenimento proprio e nulla più; ed è uno stringimento di cuore vedere la gente dei villaggi, già pigra ed indolente per natura, distesa al sole, in ozio continuo, ed i vasti campi incolti, inselvatichiti, improduttivi.

Un velo di mestizia profonda è sceso nella Russia agricola, su quella Russia che forniva dei suoi inesauribili tesori l'Europa intera e che ora langue inerte e terrorizzata. Se la lotta di classe perdura, se l'equilibrio sociale non si ristabilisce, la Russia è condannata a morire d'esaurimento. Sarebbe d'uopo insegnare e far capire ai filosofanti d'ogni paese, che in ogni campo, prima delle belle teorie, son necessari i bei fatti, senza di cui quelle non sono che vuote declamazioni, le quali sotto qualunque bandiera, non nascondono che il proprio egoismo. La Russia non serba più d'intatto che le chiese con tutti gli immensi tesori che racchiudono: le chiese ed i ricchi monasteri. Il culto fu sino ad oggi rispettato.

Anche codesto è uno dei tanti misteri di quell'anima slava, di cui tanto si parlò a suo tempo. Il bolscevick, che non indietreggia di fronte al più atroce delitto, passando dinanzi ad una chiesa, si scopre e fa il segno della Croce. Dunque teme Dio?... Crede che ci sia un Dio vendicatore?... Eppure in ogni sua conferenza, predica l'abolizione del culto, la distruzione degli altari, la confisca degli incalcolabili tesori posseduti da chiese e conventi!...

Rina di Brazzà-Zavorgnan Cergneu.

CRONACA PROVINCIALE

S. DANIELE

Per la verità

Abbiamo notata la completa assenza del corrispondente della «Patria» dalle due recite della filodrammatica Magistrale, e di conseguenza la mancanza di un pur breve accenno sugli spettacoli stessi.

Ma non saremmo egualmente entrati nell'argomento se non fossimo stati provocati dalla relazione apparsa sul «Giornale di Udine» di sabato, relazione improntata alla mancanza del più elementare dovere di un cronista: l'obbiettività.

Apprezzammo gli scopi che indussero i nostri insegnanti a calcare le scene, di sovvenire cioè e rinvigorire un'istituzione benefica qual'è quella del Patronato scolastico; ma nel tempo stesso disapprovammo la forma che per giungere a questo si sia voluto staccarsi dal vecchio Circolo Filodrammatico, anzi mettersi evidentemente in antagonismo con lo stesso.

Ciononostante assistemmo agli spettacoli senza prevenzioni e pregiudizi, disposti a portare il nostro contributo di applausi ai nuovi improvvisati artisti; ma, e quì la sincerità non deve mancare, rimanemmo delusi.

L'Addio Giovinezza, se ebbe un lusinghiero successo finanziario, non soddisfece gli spettatori dal lato artistico. Non vogliamo entrare nel merito delle cause, rileviamo puramente che se errore c'è stato questo è da imputarsi solamente alla scelta inadatta del lavoro.

Addio Giovinezza è una di quelle commedie che non si reggono da sole, ma che hanno bisogno di essere sostenute dallo *verve* degli artisti, colmando quei vuoti che in tale lavoro non sono pochi. Ma quando invece di completare le manchevolezze si arriva a toglierne dei passi, a sopprimerne i soggetti, allora il lavoro cade.

L'Addio Giovinezza, volenti o nolenti, è caduto sulle nostre scene.

Piacque invece l'orchestra che ha dato nuova prova di ammirabile fusione, di perfetta esecuzione.

«Veritas»

PORDENONE

«E Tetide che udiva plaudia dalla marina»

Presenti tutti gli insegnanti, ieri l'egregio nostro Direttore did. G. Marcolini, parlò con quella competenza che si può dire veramente magistrale, di tutto ciò che si deve fare, affinchè le operazioni finali inerenti agli scrutinii ed esami abbiano a procedere in modo uniforme e in armonia con le disposizioni legali e le presenti esigenze sociali.

L'egregio direttore ebbe agio di parlare anche della odierna agitazione e irrequietezza, dirò così, mondiale, la quale s'infiltra, benchè in forma non acuta, pure nella classe magistrale. Dopo aver detto quale sia il dovere dell'insegnante in questo grave momento, ricordò gli anni suoi primieri, allorchè, strenuo difensore dei diritti di classe, ebbe a lottare aspramente per ottenere ben lievi e tenui miglioramenti.

Oggi la classe, coll'esponente e fulcro potente dell'U. M. N., con atto energico — seguendo un po' l'esempio di altri — potè strappare al Governo, quasi sempre negletto verso la scuola, una bella vittoria.

Ed altre vittorie augura alla classe, ma queste siano frutto di disciplina e di dignità: i diritti si facciano valere con quella forma e con quei mezzi che sono il carattere, la fisonomia, la veste, la divisa del maestro; non con atti o intempestivi o inconsulti, che si rivolgono quasi sempre a danno dell'insegnante medesimo, alienandogli la simpatia, la fiducia e la stima della popolazione e delle Autorità.

Ricorda che il Comune nostro fu il primo ad applicare *interamente* tutto ciò ch'è disposto dalle «Nuove tabelle», pagando e rimborsando ciascun insegnante, profugo o no, di quanto doveva avere. Altri miglioramenti sta studiando il Comune, nei limiti della potenzialità economica, e gli insegnanti, tanto più ne affretteranno l'attuazione quanto meno si presteranno ad atti non bene ponderati, non seriamente meditati.

Parla quindi dell'armonia, della concordia, dell'affiatamento e della stima reciproca che devono sussistere tra insegnanti, uniti e stretti insieme per un unico e supremo ideale: il perfezionamento umano!

Siano bandite per sempre dalla *famiglia* degli insegnanti la calunnia e il pettegolezzo. Il popolo ci guarda e ci ascolta.

In mezzo al turbinio delle passioni insoddisfatte, in mezzo al crollare di tutte le fedi, una sola cosa resta tetragona a tutte le insidie e miserie nuove: la scuola!

Ecco: ci sta innanzi una grande e magnifica piramide adamentina, nitida e tersa; ai quattro angoli di base traspaiono queste parole: *Istruzione, Lavoro, Rettitudine, Pace*; e al vertice, al culmine di essa, che si sublima, una parola fiammeggia, iridata, la parola più bella in tutte le lingue del mondo: *Amore*!

Quale superba e attraente visione: l'umanità protesa s'avanza anelante verso la fiaccola immortale, verso la fiamma vivificatrice e feconda, s'inginocchia ed esclama: «Salve, o scuola! Salve, o purissima madre! Salve!... A te ricorriamo. . . .

. . . .

Saranno capaci gli insegnanti di assolvere il loro grande compito, la loro nobilissima missione?

Quod est in votis

A.

L'inaug. dell'Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II.»

(*A. B.*) Durante l'invasione nemica, del fabbricato ad uso di questo Asilo Infantile V. E. II.o, non rimasero che i muri perimetrali andarono completamente distrutti: il materiale didattico, le banchine, l'archivio e la rete metallica che chiudeva la proprietà del Pio Istituto, e non rimase neanche una delle piante ombrifere lungo il superbo viale di accesso e il campo dei giuochi. Un disastro completo.

Il Genio militare rieattò il locale, la cosa più importante. Per provvedere al resto, l'Amministrazione, presieduta dal cav. Francesco Asquini, trovandosi sprovvista di mezzi, lanciò un appello alla cittadinanza battendo a quattrini, e raccolse quanto poteva bastare ai più urgenti bisogni, a merito anche della gentile direttrice sig.ra Adina Galvano Adami che fu un efficace propulsore della pubblica beneficenza e l'Asilo fu riaperto ai primi di novembre u. s., ma stamattina 20, soltanto se ne fece l'inaugurazione con un saggio dei bambin,.

Alla festicciuola, — che si svolse in una delle grandi auli superiori, adorna di piante e di bandiere tricolori, — intervennero le locali Autorità, numerosi oblatori, e le mamme dei bamdini, i quali tutti bianco vestiti, sembravano un'immensa aiuola di margheritine.

La signora Direttrice lesse un discorso di circostanza, vibrante di patriottismo e di materna tenerezza per i suoi... bambini, suscitando commozione e, alla fine, un nutrito scoppio di applausi.

Si svolse indi il programma, riuscito in modo da destare la viva ammirazione dei presenti. I cori «Padre Nostro» «il Piave» e l'inno all'Asilo, cantati con perfetta intonazione, fece rigare anche molte guancie virili, e i bambini s'ebbero larga messe d'applausi. Piacquero *Il Pescatore* e *La poltrona*, quello dizione e canto, questo canto figurato eseguiti con molta precisione; indi nei recitativi furono ammirati per la loro adorabile disinvoltura Maria Vianello, Franca Fachin e Remo Greatti, nonchè Giovannino Adami i quali furono applauditissimi. Sedeva al piano il bravo maestro Vincenzo Fantuzzi.

La gentile Direttrice, che fu coadiuvata nell'opera sua dalle assistenti Signora Maria Gaspardo e signorina Clorinda Monisse, — venne regalata di palme, canestri i superbi mazzi di fiori e s'ebbe le più vive congratulazioni dalle Autorità dalle signore Ispettrici e dagli oblatori dell'Asilo, per la brillante riuscita della festicciuola.

In lei, per mente e cuore, l'Asilo ha una ottima direttrice, e per Essa il Pio Istituto andrà raccogliendo frutti sempre migliori.

Finito il saggio, i bambini, oltre 150, raggianti di gioia, scesero nell'auta sottostante, ove a cure delle signore Ispettrici, vennero serviti di bibite e ciambelle.

TRAMONTI DI SOTTO

Infanticidio. — Venne denunciata alla autorità giudiziaria certa Zanier Luigia la quale soffocò la propria creatura, appena data alla luce.

FORNI DI SOTTO

Cooperativa di Lavoro

Nella sua ultima riunione il Consiglio d'amministrazione della locale Cooperativa di Lavoro ha deliberato di indire per domenica 4 luglio l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Ogg. 1.) — Nomina cariche sociali.
» 2.) — Varie.

CAMPOFORMIDO

La chiusura della giornata. Corse e cuccagna

Subito dopo compita la cerimonia dello scoprimento del monumento, la folla che vi assisteva si è riversata nel sito dove era stabilita la partenza dei corridori per le corse ciclistiche e podistiche che seguirono secondo il programma, ed a cui presero parte diversi.

Per le prime riuscirono vincitori: Piazzotta Guido di Campoformido 1.o premio, Zomero Alessandro di Basaldella 3.o premio, Mariuzza Marco di Campoformido 3.o premio.

Per la seconda i vincitori furono: Mariuzza Arcangelo di Campoformido 1.o premio, Mariuzza Luigi 2.o premio, Romanello Olivo di Basaldella 3.o premio.

La Banda di Basaldella salutava i vincitori col suono della marcia Reale.

Per ultimo, seguì lo spettacolo popolare della cuccagna. Anche in questo giuoco presero parte diversi e del Comune e forestieri. La vincita dei premi fu laboriosissima e divertì assai il pubblico; come sempre avviene.

Vincitori furono gli insuperabili fratelli Aurelio e Olivo Marangoni di S. Maria Sclaunicco, i quali sempre si distinguono in tale giuoco, riportando la palma ovunque concorrano: sono proprio «famosi».

Pure durante e al termine dello spettacolo, la brava banda rallegrò con svariate e belle marcie.

Le corse e la cuccagna furono organizzate e dirette dal Club Sportivo locale, anima del quale sono il suo Presidente sig. Zorzi Franchetto ed il componente sig. Gorassini Renzo ai quali è ben dovuta una parola di lode che valga ad incoraggiarli per far prosperare la Società cui sono preposti affinchè essa possa in breve acquistarsi un buon posto tra le consorelle.

TEOR

Tessitori non è stato lapidato

Riceviamo:

Leggo nel suo pregiato giornale di oggi in una corrispondenza da Teor il seguente periodo:

«E difatti un primo avviso l'ebbe il sig. Tessitori quando pochi giorni sono, presso Rivignano, fu salutato da un... bel gettito di fiori ma così sodi che credo non si augurerà certo di ripetere l'esperimento. Chi semina vento raccoglie la... sassaiuola. Evviva gli organizzatori coscienti!»

Mi dispiace che il suo corrispondente abbia la mala abitudine di esagerare. Non ci furono nè fiori sodi nè sassaiuole nè io mi auguro di non ripetere l'esperimento. Si vede che il corrispondente non mi conosce. Di ritorno da Ariis, dove insieme all'on. Fantoni ed al sig. Martini di Tolmezzo avevo assistito alla sfilata magnifica dei contadini in agitazione, allo svolto della strada per Rivignano alcuni giovanotti — quattro o cinque — urlarono non so che all'indirizzo nostro e vidi fare il gesto di scagliare dei sassi, che però non raggiunsero l'automobile in corsa. Erano nascosti tra folti alberi. Tanto poco e includente fu l'episodio che l'on. Fantoni ed il Martini non se ne accorsero nemmeno. In quanto al sottoscritto ebbe tanta paura che si fermò dipoi comandante a Rivignano.

Sappia poi il corrispondente che la sua convinzione che il sottoscritto abbia seminato vento non pretendo la debba cambiare perchè non ho mai avuta la pretesa di raddrizzare le gambe ai cani. E l'ironico evviva agli organizzatori coscienti, l'ineffabile corrispondente faceva bene a tenerselo nella penna, onde non rilevare bile e stizza che fanno ridere il pubblico.

Con osservanza

dev.mo *Tiziano Tessitori*

TRICESIMO

Il commissario prefettizio del nostro comune, è stato nominato il cav. rag. Ragazzoni, della vostra città.

Egli è giunto ieri, e ha preso possesso del suo ufficio. Non dubitiamo che la sua opera sarà di grande giovamento per il comune.

SPILIMBERGO

Scoppio di mina. — Certo Castellana Giuseppe di Travesio, operaio della Ditta De Marco, in seguito a scoppio di mina restava ferito alla faccia, ad una mano gravemente ed all'occhio sinistro.

Guarirà in una ventina di giorni.

Precipita da sette metri

E' stato ricoverato nel nostro ospedale certo Marotto Guerino d'anni 17 da Gradisca. Egli lavorava nell'impianto della linea elettrica del Cellina, e precipitò da sette metri d'altezza, riportando frattura comminutiva esposta della tibia e frattura semplice del femore sinistro. Guarirà in giorni 60.

CIVIDALE

Brigantesca rapina di due mascherati

Verso le ore 22 di ieri sera certo Conchioni Onorio fu Giovanni da Firmano (frazione del comune di Premariacco) ritornava a casa, allorchè dopo un chilometro e mezzo di cammino, da un fossato gli sbuccarono dinanzi, due sconosciuti mascherati ed armati i quali lo minacciavono di morte ingiungendoli di non muoversi.

Il disgraziato, pieno di spavento si fermò.

Gli sconosciuti con rapida mossa gli perquisirono le tasche e lo derubarono del portafoglio contenente circa un migliaio e mezzo di lire, quindi disparvero.

L'agitazione agraria. — Le leghe bianche si adunarono ieri per discutere circa l'accettazione della proposta del comm. Balducci: e cioè l'assegnazione del 60 per cento, sui raccolti principali ai coloni ed il 40 per cento ai proprietari, mentre per gli altri raccolti la divisione sarebbe fatta alla giusta metà.

La riunione decise di accettare la proposta Balduccini solamente nel caso che anche per i prodotti secondari venga fatta la stessa ripartizione di quelli principali.

In questo senso venne data comunicazione alla commissione dei proprietari terrieri.

SOCCHIEVE

Un furto rilevante di formaggi.

Nella notte dal 18 al 19, da una stanza a pianterreno della casa di abitazione di certi Luigi De Prato e F.lli fu Paolo, nei casolari Davaris, ignoti ladri asportarono, indisturbati, 29 pezze di formaggio, del burro ed altri prodotti agricoli, per un importo di circa 3000 lire.

Il furto venne denunciato ai RR. Carabinieri di Ampezzo.

E' impressionante il fatto che gli autori di diversi furti commessi in questa zona, non furono mai scoperti.

S. PIETRO AL NATISONE

Onorare beneficando. — La Direzione di questo Convitto Municipale elargì lire 25 al Patronato scolastico locale per onorare la memoria del piccolo martire Gino Strazzolini, figlio del sig. Rinaldo Strazzolini, membro, questi, del Consiglio direttivo del Convitto stesso.

PORDENONE

Congresso di Impiegati. Al congresso tenutosi ieri a Treviso fra gli impiegati residenti nelle Terre Liberate presero parte anche i signori Molaro Giuseppe e Scialpie Umberto, di qui, il primo in rappresentanza degli impiegati tutti residenti in Pordenone ed il secondo per la categoria dei postelegrafici.

Dopo animatissima e movimentata discussione, nella quale furono ripetutamente rilevate le gravi condizioni di disagio in cui si dibattono gli impiegati statali di questa disgraziata regione, l'assemblea votò due ordini del giorno: il primo, per chiedere una adeguata indennità di disagiata residenza in misura uguale per tutti gli impiegati e per la durata dell'intero esercizio finanziario prossimo; ed il secondo per chiedere, analogamente a quanto, con recente decreto del Ministro delle Finanze, è stato disposto, per i maestri delle scuole amministrate dallo Stato, l'esonero dell'imposta di R. M. e il relativo rimborso di quella già ritenuta dal novembre 1917.

La Scuola di musica attraversa una crisi. Nessuno degli ex allievi entrerà a far parte del nuovo corpo musicale, perchè la Direzione della Scuola, anzichè proporre a maestro il prof. Alfeo Buia (qui gli allievi «sono legati da gratitudine ed affetto e del quale ognuno riconosce l'attività e il valore»), bandì il concorso per la nuova nomina.

Il concerto. — Ieri il modernissimo Teatro Pollini per il concerto classico dell'esimia violinista signorina Bianca Maria Buia, appena sedicenne, era gremito. Si notavano tutte le Autorità e le notabilità pordenonesi e parecchie anche dei paesi contermini.

Uno scroscio di applausi salutò l'apparire della signorina.

Ogni suonata provocava una entusiastica ovazione. La serata ebbe termine con le *Variazioni di Cravura* per la quarta corda del Vieuxtemps, lavoro in cui il pubblico potè apprezzare l'eccezionale robustezza e la perfetta, sicura meccanica della chiara esecutrice. Ottimo l'accompagnamento al piano da parte del prof. Alfeo Buia, che fu pure festeggiatissimo. Molti fiori vennero offerti alla concertista.

La presidenza del Circolo Unione ha interpretato il vivo desiderio del pubblico, indicendo un nuovo concerto classico per la sera di lunedì 21 corrente.

Apertura dell'Albergo Quattro Corone. — Ieri, festa inaugurale dell'Albergo «Quattro Corone» gestito dal signor Pietro Favero, già Direttore della «Croce di Malta» di Udine. Molti furono gli invitati. La festa si protrasse oltre la mezzanotte.

Furti. — Ignoti, scalato il muro di cinta del cortile interno ove abita il signor Martinelli Giuseppe, macellaio, gli rubarono un cavallo e relativo ruotabile pel valore di circa 7 mila.

— In Torre, ignoti rubarono al calzolaio Augusto Ellero, che abita in via della Chiesa, otto paia di scarpe, cuoio e strumenti per 1500 lire.

MUZZANA DEL TURGNANO

I denunciati. — Tempo addietro veniva qui inscenata, da parte di parecchi disoccupati, una dimostrazione. Fu invaso il municipio e si verificarono atti inconsulti e violenze.

In seguito a ciò il sindaco, la giunta e il consiglio comunale rassegnarono le proprie dimissioni.

Ora furono denunciati all'autorità, come responsabili dei fatti su accennati: Angelo di Chiara, Guerrino Rosso, Bruno Marcutti, Giati Egidio, Felchero Arturo, Cisin G. Batta, Del Piccolo G. Batta, Antonio Di Lazzaro, Antonio Riva, Zelindo Gallo, Emilio Stocco, Angelo Cisin.

COSEANO

Industria che risorge

Per iniziativa dovuta unicamante alla buona volontà dei singoli soci, coadiuvati dall'instancabile Presidente sig. Piccoli Fiorendo, si è riaperto in questi giorni il locale Caseificio. Ormai la lavorazione del latte è salita a circa 2.50 q. li, e certamente non tarderà molto a raggiungere il quantitativo dell'anteguerra.

In via interinale funziona da Casaro il signor Olivotti Felice di qui, il quale impiegò parecchio materiale nella risorta latteria.

GEMONA

Le vittime della montagna

Un cieco destino!

Anche quest'anno i nostri monti hanno voluto la loro vittima.

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzetti si son arrampicati per le roccie del Glemina per raccogliere fiori e ciliegie selvatiche. Uno dei più audaci, tal Cargnelutti Mario, undicenne, ha voluto portarsi in un punto pericolosissimo e precisamente nella località Comeron. L'audacia gli ha costato la vita. Scivolando, è andato a precipitare nel sottostante burrone profondo un centinaio di metri.

Alle grida dei compagni, sono accorse subito delle persone le quali raccolto il disgraziato piccino lo hanno portato al nostro ospedale. Quivi venne riscontrata la gravità delle ferite e la inutilità dell'intervento scientifico. Il poveretto ha oggi cessato di vivere.

Nella stessa località il Cargnelutti vi è caduto tre anni or sono cavandosela con lunga malattia e la perdita di un occhio.

Era proprio destino che quel posto fosse la sua tomba.

L'Unione Sportiva. — Oggi l'Unione Sportiva Gemonese si era recata a Tomezzo per una gara di foot ball. Quivi ha avuto un'accoglienza cordiale e splendida dalla consorella Tolmezzina. I nostri baldi giovanotti entusiasti per l'ospitalità così cordiale e così ricca esprimono a mio mezzo ai compagni di Tolmezzo i sensi della più viva riconoscenza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La festa del Patronato trascorse lieta anche per la bella giornata che ci favorì.

Lungo il Viale Madonna di Rosa alle ore 16 vi furono le corse ciclistiche e podistiche con numeroso concorso di corridori e con l'intervento della musica del Ricreatorio Manfrin.

L'esito delle corse fu il seguente:

Corsa ciclistica met. 1000.

1. Premio Stufferi Giacomo, 2. id. Barbesin Mario, 3. id. Papaiz Giovanni, 4. id Polo Elio tutti di San Vito; 5. id. Daniotti Dante di Pordenone, 6. id Cecco Emilio di Zoppola.

Premio speciale al primo arrivato dell'Unione Sportiva Sanvitese sig. Stufferi Giacomo.

Corsa podistica metri 100.

1. Premio Mazza Raffaele, 2. id. Borsatto Giulio di Conegliano, 3. id. Parolini Luigi di Pordenone, 4. id. Tomini Ezio di S. Vito.

Premio speciale al primo arrivato dell'Unione Sportiva Sanvitese sig. Tomini Ezio.

La festa ebbe termine con il ballo popolare affollatissimo fino a tarda ora.

Parte dell'incasso sarà devoluto per beneficenza.

Ci compiaciamo con i preposti dell'Unione Sportiva Sanvitese che seppero dare al paese il primo divertimento sportivo, augurandoci che altri ancora si susseguano.

Per un monumento. — Domenica mattina alle ore 11 nella piazza maggiore fu tenuta una pubblica Assemblea per uno scambio di idee sull'erigendo monumento ai caduti per la Patria.

Numeroso pubblico vi assistette, ed il pubblicista sig. Pietro Barbini con patriottiche espressioni di omaggio e di ammirazione per i valorosi concittadini che diedero in olocausto la loro vita per la grandezza della Patria, espose largamente sul significato che avrà tale ricordo marmoreo invitando tutta la cittadinanza a concorrere nella spesa.

Il pubblico accolse con entusiasmo l'omaggio che per iniziativa del comitato si vuol tributare ai nostri figli caduti sul campo della gloria, così da far pervedere che la sottoscrizione che starà per iniziarsi, porterà risultati soddisfacenti.

Al conferenziere Barbini furono tribuati vivi applausi.

Auspicate nozze. — Lunedì mattina si unirono in matrimonio il signor capitano cav. Celso Borsatti di Villotta di Chions, attualmente commissario prefettizio a Pravisdomini con la distinta signorina Gemma De Michieli.

Le nostre più sentite felicitazioni ed auguri.

Un truffaldino fu assicurato ieri alla giustizia. Egli è certo Pietro Fattizzi, il quale è colpevole di tre truffe. La prima in danno di Alfonso Cremese di qui, dal quale, con falsi raggiri, era riuscito a farsi consegnare L. 425; la seconda, a danno di Rodolfo Bertolini da Prodolone, al quale, con lo stesso mezzo spillava L. 200; e la terza in danno di Cesare Giraldo al quale truffava una bicicletta stimata 300 lire.

DA GORIZIA

Per una sezione della «Pro Montibus et Silvis» il comitato provvisorio (composto del Sindaco comm. Giorgio Bombig e dei signori Giuseppe Mullitsch, e Mario Bassi Janovitz indice per domenica 27 giugno ore 11 un'adunanza costitutiva nella sala superiore del Teatro Verdi. Auguriamo che l'iniziativa abbia esito felice.

Deposito munizioni incendiato. — Sono parecchi, i depositi munizioni esistenti nella nostra zona. Di questi noi presso Lucunicco, scoppiò domenica verso le 16. Vi furono parecchi feriti, sei dei quali piuttosto gravemente. Tutti i membri della famiglia Pessot rimasero feriti; e uccise due mucche di proprietà della medesima. Incredibile lo spavento della popolazione di Lucinico, quasi tutta riparata ancora in baracche stante la distruzione quasi completa del disgraziato paese.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale

Si radunò ieri il consiglio comunale, sotto la presidenza del sindaco grand. Uff, Pecile. Erano presenti gli assessori Bosetti, Murero, Cristofori, Borghese, Venier, co. Porta i consiglieri Comencini, Pitassi, Celotti. Luzzato, Beltrandi, Zagato, Occhialini, Marcolini, Cremese, Conti, Zanuttini, Pettoello, Ostuzzi, Nimis, Casasola, Peratoner, Mini e Zugliani.

Il consiglio senza discursione ratificò le deliberazioni di giunta relative all'approvazione delle tabelle degli assegni da corrispondersi al personale in pianta stabile della officina Comunale e dell'acquedotto. Al riatto dei marciapiedi e delle carreggiate delle vie Tomadini e Pracchiuso, all'aumento dei compensi da corrispondersi ai pompieri ausiliari per i servizii notturni e festivo diurno e per le ore straordinarie. Alla vendita dello stabile di Campolongo di proprietà del legato di Toppo per la somma di L. 1.410.000 alla ditta Giotti e Chinetti.

Antecipazioni alle cooperative

La giunta ha deliberato la garanzia del Comune assieme alla Provincia per antecipazione di somme alle Cooperative di lavoro, per opere non peranco finanziate. Il sindaco ne informa il consiglio accenando allo sciopero generale, svoltosi verso la fine dello scorso mese ed al suo tragico epilogo mandando, in nome della giunta e del Consiglio un pensiero commosso alla giovane innocente vittima, ed esprimendo la pena provata per il sangue sparso per i fatti che hanno funestato e immerso nel lutto la nostra tranquilla città.

Dice come sia, sorta l'idea che Provincia e Comune. Con atto coraggioso, si sostituissero momentaneamente all'opera del Governo nel finanziamento delle Cooperative, contraendo un prestito di 15 a 20 milioni, antecipare alle Cooperative stesse le somme necessarie al loro funzionamento.

La deliberazione di massima presa dall'assemblea, presenti nunerose rappresentanze cittadine ed i preposti ai principali nostri Istituti di credito, trovò forme concrete in successive regolari adunanze, e la deliberazione che la Giunta presenta al Consiglio è la sintesi di quest'azione; la quale (conchiude il Sindaco) se ha dovuto ritardare di qualche giorno la sua esplicazione pratica, perchè le sedi centrali di qualche grande Istituto di credito hanno purtroppo ritardato la loro adesione noi confidiamo possa al più presto applicarsi in modo utile e conforme al sentimento che ci ha ispirato nel proporre il provvedimento.

Il Consiglio approva.

Ed approva inoltre, senza discussione: riparazioni al muro di cinta ed alla cella mortuaria del Cimitero di Cussignacco; riassunzione da parte del comune del servizio dei trasporti funebri.

All'oggetto, approvazione del Bilancio del Comune pel 1920, il sindaco ringrazia i consiglieri di maggioranza per il loro intervento.

Noi siamo disposti (dice) a rimanere ancora per poco al nostro posto, dove abbiamo cercato di compiere coscienziosamente il nostro dovere; ma non resteremo nemmeno un'ora di più se ci manca l'appoggio dei Consiglieri, e se questi, non intervengonono alle poche sedute in cui li convochiamo per sanzionare col loro voto l'opera nostra.

Il valoroso ed attivo collega avv. Cristofori — soggiunge — nell'ultima nostra adunanza, dolente per la mancata approvazione del bilancio, presentava seduta stante le sue dimissioni. Io prego il Consiglio a volere, col suo voto unanime, esprimere il desiderio che Egli non abbandoni il suo posto per il tempo ormai breve che ci divide dalle elezioni amministrative.

Il consiglio si associa, ed approva il bilancio, astenendovi la minoranza senza discussione, si approvano quindi gli altri oggetti: trattamento economico agli insegnanti delle Scuole Elementari; desiderata del personale municipale rimasto in sede durante l'invasione; desiderata degli agenti daziari; domande; del personale municipale per aumento indennità caroviveri, e del personale avventizio per l'aumento delle attuali retribuzioni; nuovo capitolato ed elevamento di grado del posto di Ispettore e Veterinario al Civico Macello; mutuo provvisorio per il completamento dei lavori del nuovo edificio scolastico di via Gorizia; derivazione d'acqua, dal canale Ledra per la frazione di Baldasseria; acquisto di fondi per l'erezione dell'edificio scolastico di Baldasseria.

Interessi Provinciali

Nella seduta di ieri, la Deputazione Provinciale approvò per sua parte il Conto consuntivo 1919 della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia; approvò le liquidazioni dei lavori e forniture fin qui compiute direttamente per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati e del mobiglio di ragione della Provincia distrutti o danneggiati dalla guerra, ammontati a L. 365.371.16 e deliberò di chiedere l'approvazione delle medesime al Commissariato di Treviso per ottenere il rinborso.

Approvò il bilancio preventivo 1921 del Brefotrofio Prov. di Udine nei seguenti estremi: Spesa lire 729.679.47 - Entrate lire 135.679.47 - Beficienza lire 594.000, da coprirsi col sussidio provinciale, salvo rimborso di metà da parte dei Comuni della Provincia.

Al Ministero delle Terre liberate

La Cattedra ambulante di Agricoltura, ha inviato a S. E. l'on. Raineri, nuovamente chiamato a reggere il Ministero delle Terre liberate, il seguente telegramma:

Esprimo vivissimo compiacimento riassunzione E. V. Ministero Terre liberate.

Pres. Cattedra Agric. Udine
Morelli Rossi

* * *

Il Ministro Raineri ha risposto con nobilissime espressioni ai telegrammi inviategli dal comm. Spezzotti a nome della Provincia, dall'avv. Candolini a nome dell'Unione Friulana delle Cooperative di lavoro.

R. Liceo e Ginnasio esami. — Nel nostro Liceo e Ginnasio Stellini gli esami di promozione ed ammissione della prossima sessione estiva avranno principio con le prove scritte:

Lunedì prossimo 28, alle 8 per il Liceo, alle 9 per il Ginnasio, con la versione dal latino per tutte le classi.

Gli esami di licenza ginnasiale avranno principio: giovedì 1. luglio, 8.30, con la versione dal latino.

Il diario di tutte le altre prove è esposto nell'albo della scuola.

Si ripete, che la prima prova di licenza liceale, come fu pubblicato, è fissata dal Ministero dell'Istruzione per le ore 9 di giovedì 1. luglio col componimento italiano.

Impiegati a Congresso. — Nei Giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, in Napoli si tenne il 3.o Congresso della Federazione Nazionale degl'Impiegati delle amministrrzioni provinciali dipendenti dai Ministeri Guerra e Marina. A rappresentare la Sezione di Udine, venne delegato l'archivista Russo Gennaro dell'ospedale militare principale, il quale oltre di aver trattato varie cose riflettenti la classe impiegativa, fece anche fiera protesta sul bistrattamento subito dagl'impiegati profughi, nonchè pel mancato pagamento, finora, dei danni di guerra da essi subiti. I Congressisti in fine dei lavori, stabilirono che il 4.o Congresso abbia luogo in Venezia nel prossimo anno.

Concerto d'organo Ferrari Trecate

Il concerto d'organo dato domenica scorsa nel nostro Duomo dal maestro Ferrari Trecate, col concorso della signorina Livia Sigalla, fu un vero avvenimento artistico.

Un pubblico scelto e foltissimo gremiva le navate della chiesa, attratto dal nome dell'esecutore, che era giunto fra noi preceduto da larga fama; e dal desiderio di riudire la voce dell'organo maggiore della nostra cattedrale, rinnovato di recente.

E' noto, invero, che lo scoppio del deposito di munizioni di S. Osvaldo, avvenuto il 27 agosto 1917, e che tanti danni produsse alla nostra città, recò pure gravi lesioni al vecchio strumento del Nacchini, che rese pressochè inservibile. Dopo la liberazione, l'incarico di riattarlo venne affidato allo Zanini, modesto e valentissimo artista comprovinciale il quale non soltanto eseguì all'organo le riparazioni necessarie, ma ne trasformò radicalmente la meccanica, apportandole tutte le modificazioni suggerite dalla tecnica moderna.

Il concerto ebbe inizio con la poderosa *tripla fuga in mi bemolle* del Bach, che il Ferrari Frecate eseguì con grande slancio e con perfezione assoluta, imponendosi subito all'amirazioae dell'uditorio, che lo rimeritò con vivissimi applausi.

Seguì la celebre *aria di Chiesa* dello Stradella, interpretata egregiamente dalla signorina Sigalla. Questa giovane cantatrice, che è dotata di una voce ampia, estesa, di timbro caldo e vellutato e di singolare ricchezza specialmente nelle note gravi seppe dare risalto ai molti pregi della commovente pagina seicentesca, ed ottenne un vivo successo.

Il Ferrari Trecate eseguì poi uno dei brani più caratteristici del Debusoy, *La fille aux chevenx de lin*; e la musica languida e strana che il compositore francese pensò e scrisse per il pianoforte ci apparve anche più evanescente, più nostalgica, più audacemente raffinata attraverso la voce mistica dell'organo. E, quasi per darci la misura della propria versatilità, il valentissimo interprete passò subito all'esecuzione dello *studio in forma di canone* dello Schumann, una composizione sobria e severa, nella quale il Ferrari Trecate ebbe campo di profondere i tesori della sua tecnica ammirevole. Ed anche quale autore egli incontrò le più vive approvazioni del pubblico, con una *Canzoncina alla Madonna*, dall'ispirazione dolce e sentita, dalla fattura semplice e delicata, che la signorina Sigalla cantò squisitamente.

Nel *canto funebre e canto serafico* del Guilmant, e più ancora nei due brani del Bossi che seguirono, il Ferrari Trecate ci rivelò appieno tutte le risorse onde è ricco il suo temperamento artistico: gli impasti, la fusione, i contrasti dei timbri scelti, la potenza dell'interpretazione, la nitidezza impeccabile dell'esecuzione destarono nell'uditorio il più vivo entusiasmo, che si manifestò con vere ovazioni.

Il bellissimo concerto si chiuse con l'esecuzione di quel gioiello musicale che è l'*Eia Mater* del Pergolesi: e lasciò in tutti gli astanti il fervissimo desiderio che simili feste artistiche abbiano spesso a ripetersi nella nostra città.

Il pane farà difetto?

Come già abbiamo avuto occasione di rilevare, i servizi di approvvigionamento, per quanto sia la buona volontà delle persone, che si trovano alla direzione, risentono le condizioni generali, e purtroppo le.... fanno risentire ai consumatori.

Ieri mancava lo zucchero, oggi il riso (che però è arrivato), domani.... domani, purtroppo, c'è pericolo, che manchi il pane; o se non mancherà nel vero senso della parola, vi è la minaccia, che possa difettare.

Per quanto riguarda lo zucchero, si è riusciti ad ottenere non solo la quantità di maggio e di giugno, ma anche a cambiare la fabbrica di Cavanella Po, che trovasi in una regione sfortunata per le comunicazioni ferroviarie. Si spera ora, che le assegnazioni giungeranno più regolarmente.

Per il pane, alla nostra provincia fu fatta l'assegnazione davvero irrisoria, di grammi 100 al giorno per ogni persona. A Udine si potevano ottenere 250 grammi, è ciò perchè le popolazioni rurali amano più la polenta, che il pane.

Non mancarono le nostre autorità, di far presente a quelle militari, come essendo Udine sede di comandi e luogo ove vi è gran passaggio di truppe, occorreva, che anche queste contribuissero, con una congrua dotazione di farina; ma non è stato possibile avere esaudimento.

Ora si sono riprese le pratiche con la direzione del Commissariato di Pola, da cui dipende quello di Udine; e speriamo si possa giungere ad un felice risultato.

Si sono pure avviate pratiche presso il Commissario per gli approvvigionamenti.

Per l'industria peschereccia friulana

In questi giorni è stato firmato un Decreto Reale il quale stabilisce un contributo di 18 milioni a favore dell'Industria Peschereccia e per l'istituzioni di Scuole per i pescatori.

La Lega Navale Italiana da anni ha intrapreso una campagna a favore dell'industria peschereccia e per migliorare le condizioni dei pescatori.

I nostri pescatori specie nella Bassa Friulana — si sono sempre dimostrati riluttanti a seguire i consigli degli studiosi e mai hanno voluto abbandonare i metodi tradizionali del loro mestiere per orientarsi verso l'indirizzo segnato dai tempi odierni. Con tale resistenza l'evoluzione della pesca per la nostra generazione non potrebbe essere rapida, e anzi, per le inveterate abitudini; il passaggio brusco da un sistema all'altro sarebbe da parte loro ostacolato da vieti pregiudizii, da abituali diffidenze e da infondate preoccupazioni che, ingigantendosi nelle menti ignoranti, possono talvolta diventare pericolose.

Essi difficilmente si adatterebbero, per queste ragioni, al rapido passaggio dal vecchio al nuovo sistema; la scuola soltanto può operare questa trasformazione creando, non pure pescatori moderni, ma anche i capitani di pesca capaci di dirigere la pesca in alto mare e di condurre la nave.

Ed è nella scuola dove gli studii che si compiono negli istituti superiori debbono essere propagati in modo che gli allievi possono acquisire elementari cognizioni di acquicoltura, idribiologia e ittiologia e la convinzione sicura degli immensi vantaggi che l'economia nazionale può ricavare dalla trasformazione della pesca marittima, dal ripopolamento delle acque interne, dalla conservazione dei pesce a mezzo del freddo artificiale e della multiforme preparazione e trasformazione del prodotto della pesca.

Ma è da avvertire che se la scuola è indispensabile per fare acquistare agli allievi le cognizioni per l'esercizio industriale della pesca, non è la base unica su cui questa si fonda, poichè la pesca moderna trae la sua prosperità dalla creazione del porto peschereccio, vero strumento necessario per il suo sviluppo. La scuola è semplicemente una parte della complessa organizzazione del porto peschereccio che deve essere autonomo, indipendente da quello commerciale e costituire l'asse principale sui cui s'impernia e si svolge tutta l'attività peschereccia e dal quale il prodotto della pesca s'irradia fino ai mercati di consumo. Esso è quindi il centro dove si svolgono le industrie sussidiarie e complementari della pesca.

In un porto peschereccio moderno si devono trovare tutte le condizioni favorevoli di esercizio, tutti gli agi per esplicare comodamente e volenterosamente il mestiere del pescatore e per trarne il maggiore vantaggio.

I nostri pescatori dovrebbero convincersi che il progresso, il quale non si arresta mai nel suo cammino, è sempre causa di modificazioni profonde nelle abitudini umane e deve fatalmente trascinare nel suo turbine anche la pesca marittima. Dovrebbero per convincersi che la trasformazione della pesca riducentesi ad un semplice spostamento di abitudini e di attività, produrrà senza dubbio un accrescimento di ricchezza e di benessere, di cui essi per i primi dovranno approfittarne.

Ora se la generazione presente di questa classe di lavoratori è riluttante ad adattarsi al passaggio dall'antico al nuovo sistema, le scuole costituiscono senza dubbio il legame fra il misero mestiere e la forma industriale cui la pesca marittima dovrà pervenire.

Bisogna però riconoscere che da noi la colpa dei pescatori è relativa; non la sola mentalità dei nostri pescatori è un ostacolo allo sviluppo della pesca, ma anche quella di gran parte del pubblico, pur lenta ad evolversi, lenta ad offrire capitali per lo sfruttamento della ricchezza del mare e per la miglior utilizzazione di questa ricchezza con lo sviluppo di tutte le industrie ed affini alla pesca, quali, ad esempio, la costruzione del naviglio, dei motori, degli attrezzi varii da pesca: la lavorazione del pesce in iscatola, affumicato, salato, essicato; la conservazione del pesce con l'ausilio del freddo artificiale durante i trasporti e la preparazione e fabbriche di polvere di pesce (alimento per animali, concimi, olii ecc.

Il vero progresso della pesca non può seriamente concepirsi senze grandiosità di mezzi, senza un centro appropriato dove possa svilupparsi, e questo certo è appunto il porto peschereccio.

La Sezione Lega Navale di Udine ha già iniziato pratiche colla Delegazione della Pesca presso il Ministero dell'Agricoltura perchè sia assegnata alla nostra provincia un' aliquota della somma stanziata dal Governo. L'on. Tosti di Valminuta direttamente interessato ha promesso di non dimenticare Udine ed affidare alla locale Sezione della L. N. I. tutte le pratiche relative all'Industria Pescheraccia Friulana. La zona affidata alla Sezione comprenderebbe il litorale dalle Foci del Tagliamento a Grado.

La provincia di Udine ha, nei riguardi della Pesca, una magnifica base la = Laguna di Marano; un porto meraviglioso — il porto di Marano che, opportunamente sistemato, sarà il miglior porto peschereccio dell'Alto Adriatico.

Il progetto allo studio comprende:

A) Costruzione di una grande Cooperativa di Pescatori con Depositi di vendita nei principali centri della provincia.

B) Istituzione di una Scuola pratica pei pescatori.

C) Acquisto di natanti a motore per la pesca in alto mare.

D) Cessione da parte del Ministero della Marina di Vedette e Mas alla Costituenda Cooperativa.

E) Sistemazione del porto di Marano Lagunare in modo da trasformarlo in porto peschereccio o modello.

F) Costruzione del tronco ferroviario o di una Elettro-via da Marano Lagunare a S. Giorgio di Nogaro.

G) Costruzione ed esercizio di stabilimenti verii relativi all'Industria peschereccia.

Il progetto, sinteticamente accennato, sarà ampliamente discusso al Congresso di Pesca del prossimo Settembre, al quale interverrà un Delegato del Ministero dell'Agricoltura.

E' da augurarsi che da noi si voglia finalmente entrare in questo ordine di idee. E' necessario che anche nella nostra provincia si aiuti l'industria peschereccia la quale oggi più che mai assorge alla più grande importanza nell'economia nazionale.

C. Cassone

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra. — In morte di Giovanni Nigris, Lana Teresa ved. Marussigh L. 5. In morte De Donno Zecca Maria, Fracasso Umberto 5, in morte Giovanni Nigris 5.

Mutilati sez. Udine. — In morte di Giovanni Nigris, Anna Marpillero 5.

R. CORTE D'ASSISE

Gli assassini del profugo alla sbarra

Stamane, alle Assise, si è iniziata la causa contro i sette soldati, Amendola Luciano, Francesco Proietti, Romeo Cicinelli, Stecconi Ferdinando Mario Papini, Carmelo di Giovanni, Domenico Tregua, imputati di omicidio per rapina, commesso il 20 febbraio 1919, ad Oleis, nella persona del profugo Carlo Panighel.

Del fatto, e delle indagini che portarono all'arresto dei sette soldati, già dicemmo ieri. L'Amendola e il Proietti sono confessi.

L'aula è molto animata.

Alle 10.30 è dichiarata aperta l'udienza, e il presidente cav. Domini, fa una esposizione del fatto.

Entro la gabbia siedono gli accusati, vestiti da bersaglieri. Vi sono pure tre carabinieri, poichè, essendovi tra quelli conflitto, si temono incidenti.

L'Amendola siede il primo verso il presidente, ed appare assai turbato, pallido, sofferente. Gli altri conservano atteggiamento impassibile.

Al banco della difesa siedono gli avvocati: Centazzo e Allatere per l'Amendola e Tregna, avv. Sartoretti e De Pace per Proietti, avv. Turco e Moro di Cicinelli, avv. Bellavitis e Battocletti per Stecconi e Papini.

Procuratore del Re il sostituto avv. Ciolella.

Si fa la chiama dei testi.

Sono presenti i figli della povera vittima e la vedova.

L'interrogatorio di Amendola

— Alzatevi, Amendola — comincia il presidente.

L'accusato risponde alle generalità. E' stato condannato parecchie volte, per appropriazione indebita, per furto, per inosservanza di pena e per lesione; fu assolto per insufficienza di prove da altre imputazioni di furto e di truffa.

Il primo colpo al Panighel fu dato dal Proietti; il secondo, quel che spaccò il cuore alla vittima, fu menato da lui stesso, Amendola.

L'accusato dice di non essere andato in quel luogo per la rapina. Si era invece recato a passeggiare col Proietti, quando passò un uomo e il Proietti lo fermò:

— Non mi rammento altro...

— Come? se avete già confessato nei vostri precedenti interrogatori? Non avete menato voi un colpo?.

- No, no; non è vero...

= Ma non l'avete già detto voi stesso?...

— Non rammento.

= Ma che cosa siete andato a fare a quell'ora, per la strada ?..

— Siamo andati a passeggiare..... Ho veduto quell'uomo.... Il Proietti mi ha chiesto il pugnale che io glielo ho passato.... Ho visto che egli raggiungeva quell'uomo.... Poi mi ritornò il pugnale e non mi ricordo più....

= E chi ha spogliato il cadavere?...

= Non lo so...

— Non l'avete spogliato voi?

— Non ricordo.

= Nel domani siete rimasto a letto perchè ferito?

= Si, mi sono tagliato un dito tagliando pane...

— Conoscevate il Ciccinelli e il Di Giovani?

= Si.

— Ed è vero che avete fatto conoscenza dei due, in occasione di un furto di vermouth?...

— Non ricordo...

E' così procede l'interrogatorio.

Il presidente contesta all'Amendola quanto ha già confessato; ma l'imputato risponde invariabilmente.

Non ricordo.

vedi interessanti cronache in quarta pagina

ULTIMA ORA

Quel che fu deliberato nella conferenza interalleata di Boulogne.

BOULOGNE, 22. Il seguente comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa: La seconda riunione di Boulogne si è tenuta dalle 16 alle 20 alla villa di Favon, sindaco della città.

La questione turca è stata esaminata ed è stato deciso di mantenere la data del 26 giugno antecedentemente fissata per la consegna della risposta della Turchia alle condizioni di pace.

La conferenza ha approvato ugualmente i provvedimenti militari concertati dal maresciallo Foch e dal maresciallo Wilson per far fronte alla situaziune della regione di Costantinopoli e degli stretti.

E' stata presa in seguito la decisione di convocare a Spa anche i delegati greci, polacchi, portoghesi, romeni, cekoslovacchi e jugoslavi per discutere con gli alleati le questioni che li riguardano direttamente e che sarebbero evocate durante la conferenza.

Il maresciallo Foch e Wilson hanno fatto approvare il testo di una nota degli alleati al governo tedesco per intimargli la distruzione del materiale da guerra e la riduzione degli effettivi prescritte dal trattato di Versailles e sinora non eseguito o eseguito incompletamente.

Un incremento nuovo al servizio delle pensioni

ROMA, 22. — La nomina di un sottosegretario per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare, manifesta il proposito del governo di dar mano alla intensificazione di questi servizi, che tanta parte hanno nella opera di liquidazione, di lenimento delle conseguenze derivate dalla lunga guerra, in ispece le pensioni hanno bisogno di un impulso sensibile ed efficace che si conta d'imprimere al lavoro in corso mediante un migliore ordinamento degli uffici che vi attendono, ed una immediata semplificazione del loro funzionamento. Già una commissione di tre competenti era stata incaricata di indagare e di riferire in argomento, e questa ha diffatti presentato le sue conclusioni, e le relativa proposte. Il ministro del tesoro ha ora disposto perchè siano sollecitamente attuate investendo dei relativi provvedimenti, una commissione esecutiva che egli stesso presiederà e alla quale collaboreranno i due sottosegretari di stato addetti al dicastero ed alcuni esperti funzionari.

Una conferenza pel freddo

PARIGI, 22. = Una conferenza internazionale del freddo alla quale erano presenti 42 governi di Stati sovrani, dominii e colonie è stata tenuta oggi a Parigi sotto la Presidenza del Ministro. La conferenza è terminata con la firma di una convenzione creante a Parigi un Istituto internazionale del freddo a spese comuni dei comuni dei governi aderenti alla conferenza. L'Istituto avrà lo scopo di sviluppare rapidamente la tecnica e la scienza del freddo. E' stato nominato direttore Emilio Goual.

In Germania i partiti si accordano

BERLINO, 22. = Un accordo sembra finalmente realizzato. Peterson capo democratico conferirà nel pomeriggio con Fehesabach. Il partito conservatore moderato darà la sua adesione all'accordo. In una riunione, che terrà domani martedì, nel pomeriggio esso inviterà gli altri partiti a dare il loro appoggio al nuovo Ministero poichè in seguito alla disfatta del paese si deve fare astrazione nelle querele di partito. Il partito comunista tedesco fa conoscere, che ha rifiutato di aderire all'accordo Ministeriale ma, che ha approvato una dichiarazione nella quale è detto, che in seguito al concentramento di tutte le forze per la ricostruzione della Germania, poichè si tratta della rinascita del paese le lotte di natura non costituzionale debbono passare in secondo ordine.

Ancora profughi!

COSTANTINOPOLI, 22. = L'avanzata delle bande ribelli nella regione del Folfo di Ismidt suscita grande inquietudine agli abitanti di quella regione. Ieri numerosi abitanti di Cart e di Bengid sono arrivati a Kaier, altri fuggiaschi di località presso il litorale del mar Nero sono arrivati a Rigudri. L'arrivo di questi profughi ha prodotto viva impressione nella popolazione.

Una battaglia in corso

VARSAVIA, 22. = Un comunicato dello Stato Laggi ore dice: grandi combattimenti sono cominciati sulla linea di Usza.

Domenico Del Bianco dirett. respon
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Beneficenza

Società Protettrice dell' Infanzia. — *L' impresa Rizzani elargì lire 300 per la cura climatica dei bambini bisognosi. — I gitanti della Società Alpina Friulana che salirono a Frattis, elargirono per lo stesso scopo l. 150.*

— In morte di Lauriello Salvatore, co. avv. Antonio Bellavitis l. 10. — In morte di Luigia Treo ved. Pascoletti: Zanini Giuseppe e famiglia l. 5, Tonini Enrico 5. — In morte di Pentima Gustavo, impiegati dell' Associazione Agraria Friulana 50.

Congregazione di Carità. —. *In morte del signor Marco Grillo. Ditta Fratelli Broili 50, Lestani Ernesto 20, Pelizzo Giovanni 5, Famiglia Sartori 5, Squeraroli Carlo 40, Dall' Ava Giulio 5, Pannilunghi Gesualdo 10,*

In morte di Maria Zuiani: Pelizzo Giovanni 5. — In morte di Botti Luigi: Pelizzo Giovanni 5, famiglia Ferrante 5. — In morte della co. Lucia de Pace: Armida di Manzano Costantini 10, famiglia Spezzotti 5, famiglia avv. Levi 20. — In morte di Calligaris Teresa ved. Toso Beniamino di Feletto, famiglia Toso Antonio 10. — In memoria di Coriolano Cescutti, Del Pup Domenico e fratelli 10. — In morte di Bertoni Giuseppina ved. Bortuzzo: Toffoletti Silvio 5, Pravisani Sergio 5, Iacuzzi Iti 10, Fabio Baratti 2, Variolo Luigi 2, Luigi Alberghetti 2, Dominutti Luigi 2, Mortincigh Luigi 2, Luigi Ruiti 2, Attilio Lazzarini 2, Armando Colla 2, Riccardo Colautti 2, Giuseppe e Italico Orlando 2, Peresani Giovanni 2, Pietro de Sabata 2, Businі Mario 2, Mantovani Francesco 2, Brunelleschi Giuseppe 2, Canciani Guido 2, Cerutti Giuseppe 2, Mauro Fausto 2, Efisio Galanti 2, Daniele Mauro 1, Brinis Alessandro 2, Vittorio Modotti 5.

In morte di Marianna Cremese, Gris Luigi L. 5. In morte di Carla Del Negro, Maria Franzolini L. 10. In morte di Treu Luigia ved. Pascoletti: Conti cav. Giuseppe, Carnielli dott. cav. Adelchi, Larocca rag. Nicola, D' Odorici Vittorio, Sanvilli avv. Luigi, Viritta cav. Cristofaro tutti consiglieri della Congregazione di Carità L. 5 cadauno, gl' impiegati della medesima L. 5. Fontani Luigi L. 5, Molinis Enrico L. 5, Coradazzi Luigi 2, Bressani Ernesto L. 1, D' Este Riccardo L. 1.

Beneficenza

In sostituzione di fiori per i funebri del sig. Grillo Marco fu Giovanni gli amici elargirono alla Congregazione di Carità gli importi seguenti:

Famiglia Piutti Giovanni L. 10: famiglia Donner 5: famiglia De Luca Giuseppe 10: Giavitto Raimondo 10; Pizzamiglio Napoleone 2; Giavon Davide 15; famiglia Croatto Evelino 10; Bigotti Luigi 5; Dominutti Giuseppe 4; Bianchi Romolo 10; Zani Angelo 2; Flabiano Giuseppe 2; Feruglio Attilio 2; Gerussi Attilio 2; Colautti Lodovico 2; Paolini Umberto 5; Fratelli Pascoli 5; Barbetti Giovanni 5; Sebastianutti Giuseppe 3; Gerardis Carlo 2; Tubetti Antonio (Cavalicco) 5; Rossatti Santo 3; Sandri Adanio 10; Molaro Silvio 2; Sanvidotti Eugenio 2; Cremese Celso 10; Fusari Francesco 2; Minas Lodovico 10; Modotti Angelo 2: Volpi Luigi 5; Noacco G. Batta 10; Beer Augusto 4; Franz Giovanni 5; Morgante Alessandro 100; Gottardo Guglielmo 5; Pelizzer Giuseppe 30; Fratelli Nascimbeni 10; Missio Giovanni 10; Ternoldi Vittorio 5.

Gli esami alle scuole medie

Il R. Provveditore agli studi ha stabilito che le prove scritte degli esami di licenza nelle scuole Medie Governative della Provincia si faranno nei giorni seguenti:

Licenza Liceale: (Udine). Sessione di luglio: giovedì 1 luglio, ore 9 Italiano; venerdì, Versione dal latino; lunedì, Versione dal greco.

Sessione di ottobre: venerdì 1 ottobre, ore 9 Italiano; lunedì Versione dal latino; martedì, Versione dal greco. La versione dall'italiano in latino è stata abolita in tutti gli esami del liceo.

Licenza Ginnasiale: (Udine-Cividale). Giovedì 1 luglio, ore 8 30, Versione dal latino; venerdì, Italiano; sabato, Versione in francese; lunedì, Versione in latino; martedì, Versione dal greco.

Venerdì 1 ottobre, ore 9.30 Versione dal latino; sabato, Italiano; lunedì, Versione in francese; martedì id. in latino; mercoledì, id. dal greco.

Licenza Tecnica: (Udine-Pordenone-Cividale). Giovedì, 1 luglio ore 8.30, Italiano; venerdì, Francese; sabato, Matematica; lunedì, Computisteria.

Venerdì, 1 ottobre, ore 9.30, Italiano; sabato, francese; lunedì, Matematica; martedì, Computisteria.

Licenza Normale: (Udine-Sacile-S. Pietro al Natisone). Giovedì, 1 luglio ore 9, Italiano e pedagogia; venerdì, Matematica.

Venerdì 1 ottobre, ore 9: Italiano e pedagogia; lunedì Matematica.

Licenza Complementare: (Udine-S. Pietro al Natisone). Venerdì 2 luglio, ore 8.30 Italiano; lunedì, Matematica; martedì, Francese;

Sabato 2 ottobre ore 8.30, Italiano; lunedì, Matematica; martedì, Francese.

I giorni per le prove grafiche, pratiche, e orali, nonchè di tutte le prove degli esami di ammissione e di promozione, saranno fissati dai singoli Capi di Istituto.

Per le scuole pareggiate (tecniche di Sacile e di Tolmezzo), i giorni saranno fissati a parte, sentito il Commissario agli esami.

L'ora iniziale sarà nella sessione autunnale, ristabilita rispettivamente, alle 8 od alle 8.30, se col mese di ottobre cesserà l'ora legale.

Esportazioni e Importazioni. — La Camera di Commercio comunica che dal giorno 14 la facoltà di concedere l' esportazione dei filati di cotone cucirini spetta al Ministero delle Finanze.

Venne invece delegata alla Dogana la facoltà di concedere direttamente i permessi di esportazione del cuoio conciato nero per sellerie, rimanendo sempre in facoltà del Ministero di decidere sull' esportazione del cuoio da suola.

Le Dogane vennero autorizzate a consentire direttamente l' importazione delle merci seguenti: cordami di cocco, fogli di legno compensato cioè composti di due o più fogli di legno sovraposti, sughero greggio e semi lavorato, carta da decalco per macchine da scrivere, crogiuoli di grafite, rottami di rame, punte di penne da scrivere, fornimenti da ombrelli.

Una serie di furti furono commessi in questi giorni, ad opera d'ignoti:

In danno dell'impresario Adauto Sandri fu G. B. furono rubate parecchie serrature inglesi nel fabbricato del sig. co. Antonio Romano, in via Jacopo Marinoni, per valore un di 400 lire.

All'ufficio delle Fortificazioni fuori porta Pracchiuso, furono rubati due motori elettrici cagionando un danno di 2000 lire.

* * *

Ieri verso le 15 il carabiniere Zuccarato sorprese un individuo mentre rubava una botte di vermouth dai magazzini Burgart, nel viale della stazione, e lo trasse in arresto.

Il ladro è certo Cuoco Otello di Carlo, d' anni 25, panettiere, di Udine

* * *

Fu arrestata certa Maddalena Franceschi d'anni 25 da Ovaro, la quale tentava di truffare il negoziante Guglielmo Querini, di un paio di calze.